



TURISMO e Psicologia

Rivista interdisciplinare di studi, ricerche e formazione

PER UNA MAPPATURA DEI BENI CULTURALI NELLA BASSA PADOVANA

Loredana Pavanello
Associazione Villeggiare

Contatti dell'autore
loredana.pavanello@villeggiare.org



PADOVA UNIVERSITY PRESS

PER UNA MAPPATURA DEI BENI CULTURALI NELLA BASSA PADOVANA

RIASSUNTO:

Il presente contributo intende evidenziare alcune questioni preliminari ai fini della creazione di unità turistico-culturale nella Bassa Padovana, portando avanti in modo più metodico quanto iniziato con il progetto di promozione turistica Pechéte (2014). Da qui l'esigenza di costituire un gruppo tecnico finalizzato realizzare un piano di gestione del territorio, e dunque la necessità in primis di individuare un'area di intervento – ad esempio i comuni legati all'itinerario Pechéte -, delimitando un primo perimetro e mappandone i beni culturali e ambientali. Obiettivo dell'intervento è quello di evidenziare che non mancano le risorse, né le singole iniziative di valorizzazione, manca però la consapevolezza diffusa del valore del nostro patrimonio storico-culturale ed artistico, e ancor più manca un metodo condiviso, a livello politico-istituzionale, per valorizzarlo correttamente.

Parole chiave: mappatura, valorizzazione, gruppo tecnico, disegno di tutela, piano di gestione.

FOR MAPPING OF CULTURAL HERITAGE IN BASSA PADOVANA

ABSTRACT:

This paper aims to highlight some preliminary issues for the creation of cultural tourist unit in Bassa Padovana, pursuing a more methodical what started with the tourism promotion project Pechéte (2014). Hence the need to set up a technical group aims to realize a management plan for the area, and therefore the need in the first place to find an area of intervention - such as municipalities related to the route Pechéte -, defining a first perimeter and by mapping the cultural and environmental heritage. Aim of the intervention is to highlight that there are the resources nor the individual initiatives of enhancement, however, it lacks the widespread awareness of the value of our historical and cultural heritage and artistic, and even more lack a shared method, at the political-institutional to enhance it properly.

Keywords: mapping, development, technical team, design protection, management plan.

Per una mappatura dei beni culturali nella Bassa Padovana

Il presente contributo nasce da alcune riflessioni sviluppate nell'ambito della collaborazione con l'associazione culturale Villeggiare, in qualità di socia co-fondatrice. L'associazione, è stata costituita nel 2013 con la finalità di capire, interpretare e valorizzare il territorio di appartenenza – il Veneto, e più in specifico l'area padovana –, fornendo servizi di natura didattica e socio-culturale, quali corsi, visite guidate, laboratori di approfondimento¹. In particolare, Villeggiare è stata coinvolta da alcuni comuni della Bassa Padovana – Villa Estense, Sant'Elena, Sant'Urbano – per improntare e costruire un piano operativo mirato alla creazione di un'unità territoriale sotto il profilo turistico-culturale². Questo a partire dalla pianificazione nata attorno al progetto di promozione turistica Pechéte, finanziato dal Gal Patavino nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2007-2013: un'iniziativa che ha visto coinvolti diversi stake holders – operatori culturali, pubbliche istituzioni, esperti di settore – e protagonista la scuola, con le classi delle secondarie dell'Istituto Comprensivo di Villa Estense, per la realizzazione di una mappa del territorio, definendo una prima traccia di questa potenziale unità turistico-culturale. Un primo passo è stato quindi compiuto, ma ancora molto resta da fare per concretizzare le premesse, e realizzare quindi un piano di gestione, finalizzato a tutelare la salvaguardia dell'unità territoriale in questione, e precisarne le opportunità di valorizzazione.

Si tratterebbe sostanzialmente di realizzare un primo strumento di lavoro, caratterizzato da un insieme di obiettivi definiti e dall'opportuno sistema di azioni per raggiungerli, in un arco temporale determinato, e, contestualmente, di attivare una forma di controllo di gestione, ossia una serie di indicatori e di unità finalizzate a verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi in rapporto al tempo previsto³. A questo fine, sarebbe in effetti necessario creare in via preliminare, un gruppo tecnico di lavoro, necessariamente afferente a un'istituzione pubblica di riferimento per il territorio, quale ad esempio uno dei comuni interessati – o un gruppo di comuni, ma anche ad esempio la Provincia, il Gal Patavino, la Regione, l'Istituto Regionale Ville Venete –, che assuma il ruolo di promotore dell'iniziativa e di elemento di raccordo fra i vari attori coinvolti. Naturalmente il soggetto promotore può essere più di uno: nel caso specifico potrebbero essere alcuni comuni della Bassa Padovana, interessati a creare un collante economico-culturale e turistico condiviso, in sinergia con soggetti di natura privata ed altri enti o istituzioni presenti nel territorio. Identificati i soggetti promotori, un secondo punto non meno fondamentale dovrebbe riguardare la definizione del perimetro dell'area che si intende sottoporre al piano di gestione unitaria. Tale area dovrà essere analizzata sotto vari profili: sarà infatti necessario considerarne i fattori demografici, socio-economici e infrastrutturali – imprescindibili per attuare un piano di gestione che non sia un semplice strumento burocratico, ma un mezzo capace di conciliarsi con uno sviluppo sostenibile, e in grado di cogliere e accrescere le opportunità di conoscenza e le modalità di fruizione.

Più in specifico, per quanto concerne l'area di competenza tecnica storico-artistica, sarebbe opportuno procedere ad una approfondita analisi del cosiddetto patrimonio tangibile, ossia l'insieme di beni ambientali e paesaggistici intersecato con i più caratteristici beni monumentali quali musei chiese palazzi ville: quell'intreccio che rende unici i diversissimi segmenti del territorio nazionale e che è per Salvatore Settis "la più grande ricchezza dell'Italia", vista dallo studioso come un "prodigioso continuum fra tessuto urbano e museo, fra case e monumenti, fra città e campagna, fra ambiente e paesaggio" capace peraltro di incidere "profondamente [...] sulla qualità della vita, e

¹ Cfr. L. Pavanello, "Villeggiare". *Associazionismo fra progettazione e valorizzazione del patrimonio culturale*, in *Arte Documento*, 31, 2015, pp. 198-203.

² Si veda in specifico il sito web dedicato al progetto: <http://www.pechete.it/>

³ Ci sembra interessante, per analogie nella morfologia del paesaggio e delle risorse ambientali, culturali e storico-artistiche, il modello realizzato nell'ambito Piano di gestione del sito Unesco "Ferrara, città del Rinascimento e delta del Po con le delizie estensi", riconosciuto ufficialmente in due momenti nel 1995 e nel 1999, finalizzato a coniugare agricoltura e paesaggio culturale a Ferrara e nel del Po. Cfr. *Ferrara città del Rinascimento e il suo delta del Po: Manuale "Agricoltura e paesaggio culturale": Piano di gestione Sito UNESCO*, coordinamento a cura di E. Mantovani e R. Finco, Spoleto 2013. Cfr. inoltre *Ferrara città del Rinascimento e il suo delta del Po, Piano di gestione. I fondamenti*, I, a cura dello Staff Unesco del Comune di Ferrara, Ferrara 2009.

TURISMO E PSICOLOGIA, 8 (special issue), 2015

dunque in modo diretto e profondo (anche se difficile a misurarsi) anche sulla produttività ed economicità non solo dei musei, bensì della società nel suo insieme"⁴. In correlazione al patrimonio tangibile, non va sottovalutata l'importanza del cosiddetto patrimonio intangibile, ossia l'insieme di attività culturali, usi e costumi, eventi che contribuiscono in modo profondo a delinearne la fisionomia di un determinato contesto geografico⁵.

Il caso Bassa Padovana. Quali prospettive?

Il territorio compreso tra Adige e colli Euganei appare peculiare per varietà di caratteristiche storico-architettoniche, culturali e naturalistiche. In particolare, il maggiore punto di forza può essere considerato la connotazione rurale che ne contraddistingue la fisionomia, e che lo rende una sorta di isola sfuggita alle suggestioni di facile industrializzazione che hanno invece caratterizzato il paesaggio veneto almeno dal secondo dopoguerra⁶. Certamente non stiamo parlando di un ambiente astrattamente "bucolico", e neppure di un territorio integralmente incontaminato: numerosi sono i problemi concreti, come l'inquinamento delle acque; il rischio di desertificazione dei suoli; la concentrazione storica di tre cementerie (solo in parte dismesse) che non ha uguali in Europa⁷; i dissesti idrogeologici e un'agricoltura appiattita che si identifica principalmente nella monocoltura del mais, a dispetto dell'alto potenziale di diversificazione che un territorio come il nostro potrebbe garantire. Si pensi in primis alla produzione della canapa, a dir poco notevole sino al periodo fascista, quando l'Italia si qualificava al secondo posto, dopo la Russia, con un importantissimo centro di produzione proprio nella Bassa Padovana⁸.

Sebbene, oggettivamente, non esistano più i connotati che facevano della campagna veneta un territorio "evocativo" va comunque osservato che ancora molti elementi – molti beni culturali – meritano di essere compresi e ricontestualizzati. Sarebbe forse opportuno, in termini di metodologia operativa, mettere a punto la lezione di Giovanni Urbani. Direttore dell'Istituto Centrale del Restauro dal 1973 al 1983, egli aveva incentrato la riflessione della tutela sul rapporto tra singolo bene culturale e sistema territoriale, superando il tradizionale concetto di restauro, di brandiana memoria⁹. La politica dei beni culturali non poteva più identificarsi, come tuttora invece continua a fare, con il restauro estetico dei singoli manufatti, o del singolo monumento architettonico, ma coincidere invece con un più ampio disegno di tutela.

Un disegno fondato sulla consapevolezza del profondo legame tra natura e storia, che rende il nostro Paese unico per quantità e qualità delle stratificazioni culturali. E dunque consapevolezza del bene culturale nel suo contesto: ad essere sottoposti a degrado, non sono infatti singoli manufatti, ma un intero patrimonio storico-artistico e naturale, in conseguenza ai vari fattori e squilibri socio-ambientali. Urbani, in specifico, aveva introdotto il concetto di ecologia culturale, dove il

⁴ S. Settis, *Il patrimonio culturale fra pubblico e privato*, in *Restituzioni 2006. Tesori d'arte restaurati*, a cura di C. Bertelli, catalogo della mostra (Vicenza, Gallerie di Palazzo Leoni Montanari) Venezia 2006, pp. 29-33.

⁵ Per approfondimenti sul valore economico dei beni *intangibles* cfr. F. Donato, *Intangibles and performance measurement systems*, in *Visualising intangibles: measuring and reporting in the knowledge economy*, a cura di S. Zambon e G. Marzo, Aldershot 2007, pp. 221-240.

⁶ In particolare per quanto riguarda il territorio veneto nell'arco dei decenni fra 1961 e 1981 hanno cambiato destinazione d'uso più aree agricole di quanto non fosse accaduto nella storia dei due millenni precedenti, e alle province di Padova, Vicenza e Treviso furono sottratti al paesaggio agrario più di 2300 kmq; cfr. D. Luciani, *Rapporto 2002* della Fondazione Nord Est, in www.fondazione Nordest.net. Si tratta di un processo che tuttora non vede misure di pianificazione razionale, e che ha trasformato larga parte della regione nella "megalopoli padana", secondo l'incisiva metafora di Eugenio Turri (2004).

⁷ Cfr. P. Pegoraro, *La Rocca di Monselice tra tutela dell'ambiente e dei beni comuni*, tesi di laurea magistrale, Università Ca' Foscari Venezia, Facoltà di Economia e Commercio, corso di laurea in Economia dell'Ambiente e della Regolazione, rel. M. Olivi, a.a. 2013-2014, pp. 81-82.

⁸ Cfr. D. Celetti, *La canapa nella Repubblica Veneta: produzione nazionale e importazioni in età moderna*, Venezia 2007, pp. 260-270.

⁹ B. Zanardi, *Il restauro: Giovanni Urbani e Cesare Brandi, due teorie a confronto*, prefazione di S. Settis, Milano 2009. Cfr inoltre G. Urbani, *Intorno al restauro*, a cura di B. Zanardi, Milano 2000 e G. Urbani, *Restauro, conservazione e tutela del patrimonio artistico*, in *Conservazione, restauro e tutela*, a cura di B. Zanardi, Milano 1999, pp. 53-62.

TURISMO E PSICOLOGIA, 8 (special issue), 2015

patrimonio artistico viene messo in rapporto al proprio contesto ambientale e anzi "è coesteso all'ambiente come sua peculiare componente qualitativa"¹⁰.

In quest'ottica la tutela non sarebbe concepita solo in relazione ai singoli beni, ma anche e soprattutto in rapporto all'ambiente che li contiene e dal quale provengono tutte le possibili cause del loro deterioramento, rendendo a monte inutili le politiche di valorizzazione. In questa sede non possiamo approfondire la portata culturale del pensiero di Giovanni Urbani, e neppure analizzare nello specifico gli strumenti operativi creati in qualità di direttore dell'ICR, come ad esempio il fondamentale Piano pilota per l'Umbria del 1976, che prevedeva il monitoraggio del territorio, l'analisi dei fattori di rischio ambientale e che soprattutto estendeva il concetto di tutela dei beni culturali a quello delle complessive politiche territoriali. Possiamo però tenere bene a mente, anche nella costruzione di un piano di gestione per l'unità territoriale della Bassa Padovana, questa impostazione metodologica nella sua lezione fondamentale: i beni culturali mappati non devono e non dovranno essere considerati come fossero singoli capolavori o singole testimonianze, ma messi in relazione con il territorio di appartenenza, che deve essere per primo tutelato quale significativa testimonianza di paesaggio rurale e quindi valorizzato in modo mirato e unitario.

Conclusioni

Solo con questa premessa possiamo delineare una proposta di mappatura, tenendo presenti le maggiori emergenze artistiche e monumentali del nostro territorio.

Da dove partire? Per un piano di gestione è necessario come punto di partenza la definizione di un perimetro. La prima spinta, infatti, potrebbe proprio partire dal territorio in cui già è stato concretamente sperimentato un progetto comune, e dunque il citato progetto Pechéte, importante soprattutto come testimonianza di un operare inter-istituzionale condiviso, e dunque come archivio d'esperienza da cui attingere. Si tratterebbe naturalmente di un primo punto di riferimento: un modello sperimentale che andrebbe necessariamente allargato ai comuni limitrofi, comprendendo in linea di massima i comuni della Scodosia e dell'Estense all'interno di una vera e propria rete.

Chiaramente pensare a un singolo monumento o a un singolo comune quale forma di attrazione turistica – pur parlando di un turismo slow, sostenibile, come potrebbe essere ad esempio il ciclo-turismo o il turismo rurale – sarebbe del tutto inefficace. Più premiante sarebbe invece uno sforzo comune, deprivato di qualsiasi forma di autoreferenzialità, finalizzato a creare validi strumenti di conoscenza e promozione, come ad esempio materiali informativi ma soprattutto l'attivazione di servizi funzionanti, che sappiano garantire l'accoglienza e la reale apertura di beni quali musei, palazzi, ville, cercando anche l'accordo con i soggetti privati per una effettiva fruizione di tale patrimonio.

BIBLIOGRAFIA

- Celetti D. (2007), *La canapa nella Repubblica Veneta: produzione nazionale e importazioni in età moderna*, pp. 260-270. Venezia.
- Donato F. (2007), *Intangibles and performance measurement systems*, in *Visualising intangibles: measuring and reporting in the knowledge economy*, a cura di S. Zambon e G. Marzo, pp. 221-240. Aldershot.
- Mantovani E. e Finco R. (2013), *Ferrara città del Rinascimento e il suo delta del Po: Manuale "Agricoltura e paesaggio culturale": Piano di gestione Sito UNESCO*. Spoleto.
- Pavanello, L. (2015). "Villeggiare". *Associazione fra progettazione e valorizzazione del patrimonio culturale. Arte Documento*, 31, pp. 198-203. Venezia.

¹⁰ Cfr. B. Zanardi, *Il restauro*, cit., p. 90.

TURISMO E PSICOLOGIA, 8 (special issue), 2015

- Pegoraro P. (2013-2014), *La Rocca di Monselice tra tutela dell'ambiente e dei beni comuni*, tesi di laurea magistrale, Università Ca' Foscari Venezia, Facoltà di Economia e Commercio, corso di laurea in Economia dell'Ambiente e della Regolazione, rel. M. Olivi, pp. 81-82.
- Settis S. (2006), *Il patrimonio culturale fra pubblico e privato. Restituzioni 2006. Tesori d'arte restaurati*, a cura di C. Bertelli, catalogo della mostra, pp. 29-33. Venezia.
- Staff Unesco del Comune di Ferrara (2009), *Ferrara città del Rinascimento e il suo delta del Po, Piano di gestione. I fondamenti*, vol. I. Ferrara.
- Urbani G. (1999), *Restauro, conservazione e tutela del patrimonio artistico*, in *Conservazione, restauro e tutela*, a cura di B. Zanardi, pp. 53-62. Milano.
- Urbani G. (2000), *Intorno al restauro*, a cura di B. Zanardi. Milano.
- Zanardi B. (2009), *Il restauro: Giovanni Urbani e Cesare Brandi, due teorie a confronto*. 2009.